

humanas vel belluinas; gerentium personam defunctorum,

ai concetti dello scrivente. Intanto un altro spiritista lontano, che scrive un'altra lettera privata, subisce lo stesso fenomeno. Confrontati in seguito i due scritti involontari, si trova che essi si completano a vicenda, costituendo una lettera o un discorso ben collegato e in piena forma. Altre volte lo spiritista comincia a scrivere una sua corrispondenza privata. Lascia il tavolo per qualche secondo, per consultare un libro, per verificare una data, per riscontrare una notizia. Tornando al suo posto è sorpreso di vedere la sua lettera finita, o con un carattere eguale al suo, o con carattere diverso, ora essendo stato seguito il filo delle sue idee, e ora essendo stata scritta qualche cosa di indole ben diversa, o qualche lepidezza più o meno corretta, più o meno grossolana. Dopo qualche giorno giungono per posta allo spiritista lettere regolarmente timbrate, scritte con gli stessi caratteri e con lo stesso inchiostro, e indicanti oltre il nome dello scrivente, forse già morto da qualche mezzo secolo, il luogo di deposito di qualche ignorato originale, scritto durante la vita, con preghiera di riscontrarlo per verificare l'uguaglianza della scrittura. Con somma sorpresa tutto risponde a capello alle indicazioni date in tal guisa.

Avuti gli scritti, ben sovente chi assiste alle riunioni spiritistiche domanda di udire la voce di coloro con cui fino allora ha conversato.

E le voci non tardano a farsi sentire, partendo ora dalle pareti, ora dal soffitto, ora dal pavimento, ora da questo o da quel mobile della stanza, ora dal mezzo del vano della stanza stessa. E queste voci ora parlano con discorso familiare, ora declamano in modo oratorio, ora cantano melodie più o meno diverse. A volte poi gli spiriti si piacciono di contraffare la voce e i modi di discorrere di qualcuno dei presenti, o di parafrasare in esecrande bestemmie le preghiere, che a qualcuno degli astanti può venir vaghezza di recitare.

Qualunque sia il mezzo di comunicazione con cui gli spiriti conversano coi viventi, accade bene spesso a un certo punto che le risposte divengono incoerenti, assurde, sguaiate, oscene, contraddittorie, menzognere, impertinenti. Secondo i Mediums, il fatto dipende da ciò che altri spiriti si frammischiano a quelli evocati; o da ciò che uno spirito ingannatore assume la personalità di quelli con i quali si voleva conversare; o infine da ciò che lo spirito invocato restò offeso da qualche interrogazione o da qualche risposta avuta, o da qualche altra cosa di simile. A rendere pieno lo stupore di chi assiste a una seduta di Spiritismo, non resta che una cosa: vedere, toccare gli spiriti con cui si favella; ottenere, in una parola, la loro *materializzazione*.

La *materializzazione* degli spiriti, che in alcune delle sue forme dicesi anche *reincarnazione*, è stato l'ultimo dei fatti, che i Mediums sono riusciti a conseguire. Questa però non sempre è completa, cioè di tutta la persona; e allora si produce per lo più anche senza la domanda del Me-

sanctorum, alloquentium hominibus, prius honesta sanctaque,

dium, e qualche volta anche contro il suo desiderio e contro quello degli spettatori.

Nel mezzo di una seduta, all'improvviso e fuori di ogni proposito, si vedono comparire per l'aria, su i tavoli, sopra le seggiole, e fra i diversi mobili, tronconi di braccia, di mani, di gambe, di piedi, ora piccini, e ora mastodontici, ora delicati e ora grossolani, ora pienotti e ora scarni, ora bianchi e ora fulginosi, ora lisci e ora ispidi e pelosi. Sono tronconi di braccia, di mani, di gambe e di piedi, che hanno vita, movimento e forza poderosissima. Quelle membra al contatto ora sono fredde come di cadavere, ora palpitanti come di persona viva e sana, ora infuocate come di persona in preda a violentissima febbre. Chi vuole sperimentare la vigoria di quelle mani, ne avrà facilmente, come a molti altri è già accaduto, strette tenacissime e dolorose, che lasciarono per lunghi giorni impronte indelebili.

In uno degli esperimenti su i fenomeni spiritistici istituiti dal Crookes, una di queste mani spiccò un giorno da una pianta della stanza, in piena luce di sole e in presenza di parecchi testimoni intelligenti e accorti, un fiore di lungo gambo; e quindi lentamente lo fece passare a traverso di una fessura quasi impercettibile di una grossa tavola di quercia, senza che poscia si potesse riscontrare nè ad occhio nudo nè col microscopio la menoma lacerazione sul gambo o su i petali del fiore: e gambo e petali nondimeno erano almeno dieci o dodici volte sproporzionati in eccesso alla fessura del tavolo.

La *materializzazione* completa, ossia di tutta la persona, per certi Mediums e per pochi eletti che possono trovarsi a caso in loro compagnia, si ha qualche volta anche quando non è richiesta. Leone Ippolito Denizardo Revail, più conosciuto sotto lo pseudonimo di *Allan Kardec*, narra che recatosi una sera in un teatro di Parigi in compagnia di un potente Medium veggente, osservò egli stesso fra gli spettatori moltissimi spiriti materializzati: dei quali non pochi sembravano origliare curiosamente i discorsi degli spettatori viventi, che avevano ai loro fianchi. Molti altri si trovavano sul palco scenico fra gli attori, a cui sembravano ispirare maggior vigoria di azione, o di cui contraffacevano grottescamente l'incasso e le movenze.

Ma nei trattenimenti spiritistici la *materializzazione* completa non si osserva quasi mai se non in seguito a preghiera dei convenuti. Lo spirito invocato si presenta allora o in forma vaporosa e diafana, a contorni sfumati; ovvero in forma netta, ben cotornata, palpabile. L'aspetto, il sembiante, le vesti sono quelle che la storia, la tradizione, l'opinione comune, o il ricordo dei conoscenti attribuisce alla personalità che esso aveva durante la vita. Qualche spirito così materializzato è di fisionomia dolce e buona, e talvolta ha altresì il capo come cinto da un'aureola

postea turpia et blasphema; abhorrentium a cruce et aqua lustrali; confitentium se esse daemonia (1).

luminosa e le ali al tergo. Altre volte invece è di aspetto feroce, selvaggio, brutale.

In genere gli spiriti materializzati si avvolgono in lunghi manti, cosicchè il capo e il tronco sono le parti che si vedono più nettamente riprodotte. Nel loro incesso sembrano strisciare, anzichè muoversi camminando. Ma alle volte tutte le parti della persona sono così nettamente riprodotte, da non potersi distinguere da quelle di una persona vivente. Allora gli spiriti si muovono al pari degli esseri umani ancora in vita.

Quando assumono una materializzazione tangibile, permettono di essere toccati, abbracciati, accarezzati; si lasciano stringere le mani che ognuno sente calde e vive; cantano a voce alta; siedono a uno scrittoio, rendono per iscritto risposte a chi li consulta; si lasciano tagliare lembi di vesti e ciocche di capelli che gli spettatori possono conservare in iscatole, mentre intanto subito si riproducono addosso alla misteriosa persona. Alle volte sono così gentili, che si lasciano fotografare o alla luce naturale, o a quella del magnesio, e, se vuolsi, anche al buio.

Raramente il fantasma si presenta in mezzo alla assemblea bello e formato; per lo più si sviluppa sotto gli occhi degli spettatori.

In mezzo al cerchio dei convenuti, nel punto che si vuole della stanza, appare dapprima una nuvoletta luminosa, nel cui centro si presenta indi a poco un nucleo opaco, che in brevi istanti diviene sempre più consistente. Da questo nucleo, divenuto che sia solido, si sviluppano insensibilmente il capo, poi il collo, poi il torace, poi le braccia, poi il resto della persona. I contorni vaporosi in principio, si determinano sempre più; e in fine non si ha sotto gli occhi che una persona come le altre, la quale tratta, parla, conversa con gli astanti; e quando aggrada scompare dalla vista di tutti. Nello scomparire poi si osservano fenomeni diversi; poichè ora la persona si risolve nella nebbia da cui nacque; ora si dilegua d'un tratto senza che si possa dire in qual modo; ora sfuma a poco a poco, o rientra nel pavimento, mentre qualcuno dei presenti la tiene ancora per mano. (LAPPONI, op. cit., pag. 104-12).

(1) « Tutto ciò sembra a noi mirabile, orribilmente mirabile nel secolo nostro. Quanto si è riso dei nostri vecchi, e delle così dette leggende del medio evo, delle vite dei Santi, ove si racconta di diavoli, che in fattezze umane prendevano a servire in certe case, ove il padrone vendeva loro l'anima! Servivano, così dicevasi, i demonii in sembianza di schiavi, di moretti, di scimmie; e mentre nel loro servizio riuscivano impareggiabili di sollecitudine e di destrezza, s'intrannivano de' famigliari, cui suggerivano errori in religione, e tiravano ad occulte lussurie. Così camminava la taccola diabolica, per ordinario, finchè capitasse colà alcun sant'uomo, che per lume celeste ravvisava il nemico sotto le mentite apparenze, e con un segno di croce il costringeva a dileguarsi.

**Obi. I.** — Magnetistae et hypnotistae contendunt omnia phaenomena, quae ipsi sibi vindicant, physice explicari posse ope cuiusdam fluidi, quem alii *magneticum*, alii *nerveum*, alii *bioticum*, alii *odicum*... appellant. Ergo...

**R. I.** — Theoria *physica*, seu fluidorum, quod attinet ad phaenomena in causa, iam coepit obsolescere penes ipsos adversarios, qui nunc generatim (saltem quoad phaenomena physiologica et psychica) potiorum habent theoriam *physiologicam* (i. e. alterationum conditionum physiologicarum systematis nervei), vel theoriam *psychicam* (i. e. alterationum imaginationis aliarumque facultatum sensitivarum), vel, ut par est, theoriam *physio-psychicam* (i. e. alterationum physiologicarum producentium alterationes psychicas imaginationis, etc.).

**II.** — Quamvis non repugnet quaedam ex relatis phaenomenis, ac praesertim ea quae sunt propria magnetismi et hypnotismi *vulgaris* (ut rotatio mensarum, auditio sonorum, somnus artificialis, convulsio membrorum, catalepsis, seu membrorum immobilitas, hyperesthesia et anesthesia seu excitatio et depressio sensibilitatis, alterationes personalitatis, etc.) produci ope alicuius fluidi, tamen:

Ma queste tregende, a udire la scienza moderna, erano il colmo del ridicolo, dell'impossibile, dell'assurdo.

» E ora, che è che non è, queste tregende diventano serie, certe non che possibili; e gli scienziati si accingono a darne spiegazioni scientifiche e perfino materialiste! Solo che al diavolo medioevale si troncano le corna, si limano gli unghioni, si recide la coda: ma la persona in sostanza è assolutamente la stessa, il compito un medesimo. E chi è che chiama sulla scena familiare cotesti esseri tanto *ridicoli* e *impossibili*? I caporioni dello spiritismo, tra i quali non è volgo d'idioti, ma una scelta numerosa di professori, di scienziati, di magistrati, di ufficiali di guerra e di stato, deputati ai parlamenti, gran signori e principi del sangue. Come si è operato il portentoso di sì incredibile mutazione? Con un semplice giuoco di parole: la già *famigliarità diabolica* si chiama *fenomeno spiritualista*, il già *diavolo* si chiama *Spirito protettore*, *Angelo consolatore*, *Spirito tutelare*, *Guida*. Letta questa parola, la *scienza*, stupida quanto superba, si sente disarmare, cambia l'odio in favore, si inchina: Lasciate passare i fenomeni spiritualisti! E gli spiritisti si gloriano della assidua compagnia de' loro spiriti famigliari non più demonii » (FRANCO, *Lo Spiritismo*, cap. XVIII).

1) Communi hominum sensui rectaeque rationi repugnat ope fluidorum produci illa phaenomena, quae evidenter involvunt principium aliquod intellectivum distinctum a principio intellectivo hominum illudque longe excedens. Atqui phaenomena huiusmodi sunt certo effectio concentuum, sine ullo instrumento musico, et sine homine, qui illud pulset; certa praedictio rerum futurarum maxime contingentium, cognitio actuum acquisita, linguarum vel scientiarum; revelatio, per saltationes vel ictus mensae, rerum penitus gnotarum omnibus hominibus, saltem adstantibus; apparitio improvisa, sub formis diversis, sed solidis, palpabilibus, entium quae intellectu ac voluntate sunt praedita, canunt, scribunt, diserte loquuntur de rebus quibuslibet, praenuntiant futura, introspiciunt ac manifestant intellectiones ac volitiones hominum. Ergo...

2) Item communi hominum sensui et rectae rationi repugnat ope fluidorum videre pedibus, audire ventre... Et re: a) sensus, cum sint diversi et ad diversa obiecta percipienda efformata, organa diversa exquirunt quibus insint, quibusque exercentur. Hinc, ni adversarii supponant pedes ac ventrem in somno magnetico structuram propriam mutare in structuram oculorum et aurium, nequaquam illis fides adiungi poterit, quum dictant magnetizatum videre pedibus, audire ventre. — b) Si reapse partes omnes organismi humani, in statu quem dicunt hyperesthesiae, idoneae fierent ad exercendas visiones, auditiones, etc., inutiliter Deus hanc miram, planeque stupendam organorum varietatem nobis elargitus esset: abunde enim sufficiebat maiorem excitabilitatem ac sentiendi vim nervis nostris sub cute positus conferre.

3) Ipsa phaenomena, quorum productio ope alicuius fluidi aut alia vi naturali non repugnat, attentis conditionibus quibus fiunt, suspicandum est, saltem in pluribus casibus, eandem habere originem ac phaenomena superiora hypnotismi *transcendentalis* et spiritismi. Conditiones hae sunt: — a), quoad phaenomena mechanica et physica, ipsa fieri etiam a viris rerum naturalium omnino ignaris, et quidem sine ullo apparatu, sine ullo gestu, sed solo nutu voluntatis; — b), quoad phaenomena physiologica et psychica,

fieri eadem facilitate in proximis vel longinquis personis, continuo et in somno, vel certa die et hora postquam ipsae evigilaverint; — c), quoad omnia, saepe eorum productionem eo dirigi ut phaenomena superiora, ac certe spiritica, obtineantur.

**Inst.** — Si phaenomena magnetismi et hypnotismi vulgaris explicari possunt causis naturalibus, contra rationem est suspicari ipsa unquam a causis supernaturalibus produci.

**R.** — *Nego*: — 1) ob rationes superius allatas; — 2) quia in compertis est daemonia, quum hominibus nocere conantur, fere semper abuti rebus terrestribus et legibus naturalibus.

**Obi. II.** — Phaenomena quae naturaliter explicari nequeunt, non Angelis bonis vel malignis tribui debent, sed vel Deo (iuxta theoriam *pantheisticam*) vel animabus defunctorum (iuxta theoriam *spiritisticam*).

**R.** — Deo iniuriam irrogant, qui censent ipsum servire hominibus in rebus inanibus, indecoris, perniciosis, turpibus. Sed phaenomena superius allata semper eiusmodi sunt, si non per se, saltem per modum vel finem quibus producuntur. Ergo nullo modo Deo tribui possunt. — At neque animabus separatis. Et re, cum animae humanae sint natura sua ordinatae ad unionem substantialem cum materia, repugnat ipsas in statu separationis plus scire et plus operari posse quam in statu unionis. Ergo... — Sanctus Thomas ultro procedit: docet enim animas separatas, sua naturali virtute, non posse movere aliquod corpus. Ratio, qua innititur, huc redit. Anima humana, in statu unionis, non movet corpora externa, immo et ipsum suum corpus, nisi ope facultatis organicae locomotivitatis. Hoc adeo verum est, ut, quum organismus aut quaelibet pars eius amittit facultatem praedictam, quamvis vivere pergat ideoque anima informetur, tamen nequit moveri. Nunc age: facultates organicae, in animabus separatis, non remanent actu (Cfr. pag. 298). Ergo ni Deus conferat illis aliquid amplius supra naturam, non poterunt movere aliquod corpus (*S. Th.* I p., q. LXIV, a. 2). Sed repugnat Deum conferre animabus aliquid supra naturam, ut ipsae possint contra suam voluntatem agere.

— Ergo facta praecitata tribui debent, non animabus defunctorum, sed spiritibus malis et mediis inter Deum et animas, scilicet tribui debent daemioniis.

**Obi. III.** — Magnetismus et spiritismus persaepe utilia sunt ad morborum sanationem et ad alia bona procuranda. Ergo falsum est eorum facta ab infernalibus nostris inimicis, i. e. a daemioniis originem trahere.

**R.** — Esto quod persaepe magnetismi et spiritismi facta sint utilia ad bona quaedam procuranda; semper tamen sunt periculo plena damni temporalis et spiritualis gravissimi, tum individuis, tum societati (1). Quod autem prae-

(1) « Sarà verace talvolta la risposta degli spiriti sopra qualche caso particolare: vi diranno che una data persona è nella tale città e fa così o così; e si riscontra poi per via di lettere che così era per l'appunto: vi diranno che un tale oggetto smarrito si trova nel tal luogo determinato; e vi si rinviene in realtà. Ciò non costa nessuno sforzo ad uno spirito, gli è anzi agevolissimo; ed egli brama di rendere tali servigi, per legare relazioni con gli uomini; e quando la riprova dei fatti dimostra la verità della cosa annunciata, vi si può prestar fede: ma non è però certo che un'altra volta il demonio non vi dirà nero per bianco e bianco per nero. L'aver lui proferito una facile verità, non distrugge in lui nè il carattere proprio di solenne e ostinato menzognero, nè l'odio che porta agli uomini. E ben si può e deve sospettare di mentitore specialmente in certe risposte, colle quali egli può nuocere a man salva, e più volentieri nuoce ai buoni che ai cattivi. Imprudente, temerario, ingiusto è adunque chi sulla risposta d'un sonnambulo, o d'una tavoletta, o d'uno spirito nero insomma, giudica ladro un servitore, disonesta la sua fidanzata, infedele il marito, sleale un amico: e similmente chi sopra tali risposte avventura in rischiose imprese la dote della moglie o il pane de' suoi figliuoli.

» Da queste colpevoli leggerezze nascono di continuo e in cento famiglie guai senza fine, rovina delle fortune, dissidii che amareggiano la convivenza, abbandoni crudeli, maritaggi prima disciolti che uniti, divorzii, scandali, tradimenti. Ne sappiamo tanti! Ecco a che conduce il prendere consiglio dagli spiriti sopra certi segreti. Il consultarli sopra le cose smarrite è scuola ed introduzione a peggiori consulti. Egli è cento volte meglio per voi non recuperare quel gioiello, quell'oriuolo, che non accettare il primo anello d'una catena che forse non frangerete mai più. Guai a chi si addimestica col nemico di Dio e dell'uomo! In generale, oltre che è delitto, è una dissennatezza feconda di sventure inevitabili. Sapere che il demonio ci odia, odia noi e tutto il genere umano, e altro non brama che renderci infelici nel tempo e nella eter-

cise spectat ad morborum sanationes, animadvertendum ipsas: — 1) generatim nonnisi precarias atque apparentes esse; — 2) multoties sequi ab aliis morbis gravioribus, si non etiam mortalibus (1).

nità; e ciò non ostante prendere appunto lui per consigliere, e porgergli il destro di nuocere a noi e ai nostri interessi, e ai nostri cari, veramente è un cercare ad occhi aperti la propria sciagura » (Idem, ibidem).

(1) « Non vi dicono i libri spiritisti quanti infermi trovarono l'aggravamento del male loro, e la morte nelle medicine spiritiche; quanti vi perdettero la sanità incorrendo mali peggiori di quelli onde furono liberati? È cosa provata dall'esperienza. I missionarii dei paesi infedeli, che veggono, si può dir così, gli spiriti diabolici continuamente all'opera di pretese guarigioni, ci attestano che questa è una sorgente di guai spaventevoli, una cancrena purulenta che rode le viscere dei pagani, corrompe le anime ed i corpi, diserta le intere famiglie. E che ci dicono i medici in Europa? Il medesimo a un dipresso. Vegga chi vuole come parlano, nell'opera del DES MOUSSEAUX, *La Magie au dix-neuvième siècle*, Parigi, 1861, pp. 292 e segg. Non possiamo in un Manuale accumulare tante ragioni e tanti fatti. Basti, che il celebre magnetista Puysegur, osservava come le malattie che egli aveva creduto di avere guarito radicalmente, ritornavano a termini periodici... specialmente era fatale il volgere dell'anno. Egli poi, il cavaliere Des Mousseaux, essendosi provato a guarire una parente per via di magnetismo, vi riuscì felicemente; ma la malattia guarita tornava dopo ventiquattr'ore. Il dottore Olivier, gran magnetizzatore, confessava per giunta che la cura magnetica, pur togliendo qualche incommodo, produceva un disordine profondo nel sistema vitale « sino alla prostrazione delle forze, sino all'etisia, sino alla decomposizione del sangue, sino ad una morte certa e prematura ».

» Faccia ognuno ragione delle cure spiritiche per via di magnetismo, a quelle direttamente consigliate dagli spiriti per via di consulti. Sono incerte anche queste come quelle, danno ricette per lo più palliative e non curative, e che talvolta divengono ancora mortifere. Se anche suggerissero reali e radicali medicature, egli è certo infine che le ricette sono dallo spirito dettate per odio all'infermo, e però collo scopo di allettare e legare a sè l'animo di lui, o altrimenti coll'intento di mal fare nel molto, beneficiando nel poco. Tertulliano, che vedeva certe guarigioni operate per magia (e lo spiritismo è magia), le spiegava dicendo che il demonio era talvolta cagione del morbo in quei poveri idolatri, e che cessando di nuocere, simulava di risanarli: *Laedunt, laedere desinunt, curasse creduntur*: Qualunque sia l'esito delle spiritiche medicine, è sempre certo che vengono esse dal demonio: stolto chi prende per suo medico il nemico di Dio e dell'umana natura » (Idem, ibidem).